

«Misericordia! Cos'ha signor padrone?»

«Niente, niente» rispose Don Abbondio [...]

«Come niente? La vuol dare a intendere a me? Così brutto com'è? Qual gran caso è avvenuto»

«Oh, per l'amor del cielo! Quando dico niente, o è niente, o è cosa che non posso dire!»

«Che non può dire neppure a me? Chi si prenderà cura della sua salute? Chi le darà un parere?»

«Che non può dire neppure a me? Chi si prenderà cura della sua salute? Chi le darà un parere?»

«Ohimè! Tacete e non apparecchiate altro: datemi un bicchiere del mio vino»

«E lei mi vorrà sostenere che non ha niente!»

«Date qui, date qui!»

«Vuol dunque che io sia costretta di domandar qua e là cosa sia accaduto al mio padrone?»

«Per amor del cielo! Non fate pettegolezzi, non fate schiamazzi: ne va... ne va la vita!»

«La vita!»

«La vita.»

«Lei sa bene che ogni volta che m'ha detto qualche cosa sinceramente, in confidente, io non ho mai...»

«Brava! Come quando...»

«Signor padrone, io le sono sempre stata affezionata: e, se ora voglio sapere, è per premura, perché vorrei poterla soccorrere, darle un buon parere, sollevarle l'animo...»